

Rosalina Müller



Dati personali

Personalità	Lei
Data di nascita:	01.09.2001
Indirizzo:	Taminsenstrasse 50, 7012 Felsberg (GR)
E-Mail:	rosalina.mueller@spin.ch
Cellulare:	079 219 93 17

Formazione

2008-2014	Scuola elementare, Felsberg
2014-2016	Scuola secondaria, Felsberg
2016-2020	Scuola cantonale grigione
2021	Université de Fribourg, lavoro sociale e politica sociale

Esperienze professionali

2017, 2018	Impiegata come aiuto cucina e alpe a Goldingen
Estate 2020	Lavoro estivo nel centro di distribuzione Coop Coira
2020-2021	Praticante nel segretariato della GISO Svizzera
2021-2022	Impiegata nel segretariato della GISO Svizzera
2021	Responsabile per il merchandise della campagna 99% GISO Svizzera

Esperienze politiche

2018	Co-fondatrice sciopero per il clima Grigioni
2019-2022	Co-Presidente GISO Grigioni
Dal 2019	Membro Frauenstreikkollektiv Grigioni
Dal 2020	Comitato cantonale PS Grigioni
2020-2022	Membro della Direzione PS Grigioni
2021	Membro del comitato referendario contro l'abolizione degli assegni maternità nei Grigioni
2021	Vice-presidente associazione sostenitrice sessione dei giovani GR
2021-2022	Comitato elettorale Elezioni del Gran Consiglio Grigioni 2022

Competenze linguistiche

Tedesco	Lingua madre
Inglese	B2
Francese	B1
Italiano	Apprendimento durante la scuola elementare e secondaria

Iscrizioni

GISO, PS, GSoA, Denknetz

Car* Compagn*

Essere di sinistra, significa lottare per un'idea. Per l'idea di un mondo giusto. Un mondo in cui le persone non debbano combattere per i propri diritti. Un mondo in cui non è il capitale a determinare la vita, lo status e le opportunità, ma le persone stesse. È l'idea di un mondo libero. Libero dalla discriminazione, libero dalla coercizione, libero dalla violenza e libero dallo sfruttamento. Per me, essere di sinistra significa dare tutto per questa idea. Essere di sinistra è naturale e giusto per me, ma condividere questa idea con amic* e compagn* la rende ancora migliore. La diversità nel nostro partito significa avere approcci diversi per poter attuare questa idea. Questo è ciò che rende la GISO speciale: possiamo imparare gli uni dagli altri e crescere insieme.

La GISO è diventata la mia seconda casa. Le persone di questo partito la mia seconda famiglia e come potete vedere dal mio curriculum vitae, la GISO è anche il mio posto di lavoro. Ora è per me arrivato il momento di dare tutto per questo partito. Candidare per la Segreteria centrale mi offre un'opportunità unica e mi sento all'altezza dei compiti che mi aspettano. Attraverso i parecchi anni di lavoro in sezione e di collaborazione nel segretariato della GISO Svizzera, ho acquisito preziose conoscenze, competenza e fiducia in me stessa; e come giovane donna del cantone di montagna dei Grigioni, ho finalmente trovato il coraggio di candidarmi per un ufficio di importanza nazionale.

Non è stata solo la GISO a formarmi. Come cofondatrice dello sciopero per il clima Grigioni, ho imparato che l'impatto dell'attivismo nelle manifestazioni e nelle proteste è insostituibile. Il 14 giugno 2019, dopo tanta pianificazione, ero una delle mille persone a dimostrare per le strade di Coira, chiedendo più tempo, più rispetto e salari più dignitosi. La pelle d'oca che ho sentito in quel momento è un'emozione che non dimenticherò mai. Nell'estate del 2020, sono stata una dei tanti che hanno mantenuto il sit-in di blocco sotto la pioggia battente fino alle 7:00 del mattino in Piazza Federale, per sperimentare cosa? Repressione da parte della polizia. In Renania Settentrionale-Vestfalia la NRW Power AG fa sì che la natura venga distrutta e la gente cacciata dalle proprie case. Tutto questo per estrarre lignite dannosa. Nel 2020, ho aderito al movimento Ende Gelände per occupare una di queste miniere di carbone. Anche questa volta: repressione da parte della polizia. E nel 2021, quando abbiamo occupato il centro finanziario di Zurigo, dopo esserci stata portata con la forza e ammanettata, ho passato una giornata in cella, dove ho dovuto affrontare uno spiacevole interrogatorio. Il sistema non è dalla nostra parte. Questo lo so. Come attivisti per il clima che lottano pacificamente per un futuro, sperimentiamo violenza. Io con il mio passaporto svizzero e la mia fedina penale vuota sono stata fortunata. Chi non ha questi privilegi non si può permettere di partecipare a queste azioni. Attivismo, partecipazione e parola devono essere accessibili a tutti.

Sapere che altri prima di noi hanno lottato per il cambiamento e che oggi, nella lotta per un mondo migliore, possiamo costruire sulle loro conquiste, ci permette di essere ottimisti e sperare. Cinquant'anni fa, le donne non avevano diritti politici, le donne erano subordinate agli uomini in varie sfere della vita e non si parlava di diritti per le persone LGBTQ+. Innumerevoli donne e persone queer si sono sollevate contro il patriarcato nel movimento del '68 e nello sciopero femminista. È grazie a loro che è stato introdotto il suffragio femminile, che passi come il "matrimonio per tutti" sono diventati realtà e che cambiare il nome per le persone trans oggi significa meno burocrazia. Oltre a queste battaglie, la lotta antirazzista e antifascista, la lotta per il clima e molte altre lotte intersezionali sono tutte una base indispensabile per il nostro lavoro oggi. Costruire sulle conquiste di queste persone che un tempo hanno lottato per un mondo migliore ci dà forza nel cammino verso i nostri obiettivi e le nostre utopie.

Obiettivi come l'uguaglianza non verranno però raggiunti finché il lavoro di cura non verrà riconosciuto come lavoro. Non avremo pari opportunità finché certi lavori verranno costantemente pagati meno perché svolti da FLINTA o da persone con un background migratorio. L'uguaglianza non può dirsi raggiunta fino a quando le opportunità dipendono dal colore della pelle, dal sesso, dall'orientamento sessuale, dal denaro dei genitori o dalla capacità

di adattamento. Dobbiamo rendere visibili le discriminazioni strutturali e mostrare che dietro c'è un sistema patriarcale che basa la sua esistenza sullo sfruttamento. Il femminismo, l'antirazzismo, l'antifascismo, la lotta contro la discriminazione e lo sfruttamento di ogni tipo devono essere anticapitalisti. È indispensabile porre il sistema esistente come punto centrale di tutto ciò. Sulle strade, come attivisti, ma anche nei parlamenti, la GISO deve condurre la sua lotta anticapitalista.

Da quasi due anni viviamo in una pandemia globale. Durante questo periodo molti hanno perso il loro lavoro, il loro scopo nella vita o persino la loro casa. Per altri lavoratori e lavoratrici il lavoro ridotto non garantiva più un salario sufficiente per vivere. La conseguenza è la presenza sempre maggiore di paure esistenziali e di malattie mentali e fisiche. Allo stesso tempo, ci sono multinazionali e super-ricchi che stanno facendo una fortuna con la pandemia e la sofferenza della gente.

Che il mondo è ingiusto non è una scoperta nuova. Ma gli ultimi due anni ci hanno dato una visione ravvicinata delle fondamenta del sistema capitalista.

Far parte della campagna 99% mi ha dato un barlume di speranza, perché la GISO affronta il problema alla radice. La necessità della redistribuzione del capitale alle lavoratrici e ai lavoratori è la chiave della giustizia. Possiamo rompere questo sistema mostrando la sua capacità distruttiva e invertendo i meccanismi.

Il capitalismo sopravvivrà alla crisi Covid, e in futuro ci aspettano altre crisi che non faranno crollare automaticamente questo sistema. Ecco perché sono necessarie delle soluzioni ora e noi dobbiamo mostrare delle alternative.

Il nostro agire deve oltrepassare i confini. Un sistema economico globale non verrà superato in Svizzera. Deve essere la lotta transnazionale dei lavoratori e delle lavoratrici, del 99%. Tra le molte altre sfide, la questione della transnazionalità sarà una delle più grandi in futuro. La crisi climatica, la pandemia

Covid e la questione della migrazione sono il triste risvolto della disfunzionalità nella ricerca di soluzioni globali.

La JUSO Svizzera è insostituibile e senza dubbio svolge bene il suo compito. Eppure sorge la domanda: come possiamo sfuggire ai vincoli della politica a livello nazionale? Come possiamo dar vita alla solidarietà internazionale? Come possiamo abbattere le frontiere? Come possiamo collocare efficacemente il nostro impegno nazionale in un contesto globale? Sono convinta che non solo non si possano evitare queste domande, ma che sia necessario interrogarci in modo approfondito sul loro impatto e sulla loro importanza.

Sono consapevole di non poter dire tutto ciò che è rilevante in questo testo. Tuttavia, nel contesto della mia candidatura per la Segreteria centrale, è importante per me usare le prossime righe per tematizzare la GISO Svizzera come organizzazione.

La GISO vive della sua diversità, della varietà di opinioni e approcci che ognun* di noi ha. Ognun* di noi ha conoscenze e mezzi che sono preziosi per il lavoro politico. Ogni sezione ha punti di forza e know-how di cui le altre sezioni possono beneficiare. Queste sono risorse che dobbiamo usare!

Qui non va dimenticato che attuare una politica di sinistra nei Grigioni, significa una cosa diversa che farlo a Zurigo oppure a Ginevra. Le sezioni della Svizzera centrale, per esempio, durante la campagna del 99% hanno collaborato nella pianificazione di azioni e si sono scambiate idee e spunti. In questo modo sono state risparmiate risorse, ma è stato comunque possibile fare grandi cose.

È quindi necessario avere, da un lato un contenitore che consenta lo scambio tra organi oltre i confini città-campagna e le regioni linguistiche, e dall'altro uno spazio, come le conferenze regionali, in cui sezioni simili abbiano una possibilità di scambio, di rafforzamento e sostegno reciproco.

La GISO rifiuta le strutture in cui le persone sono costrette ad un'auto-ottimizzazione in linea con il sistema e che le espone così al rischio di malattie mentali e fisiche. Purtroppo, questo rischio

esiste anche nella GISO. Ribellarsi al sistema richiede forza ed energia e, in questo processo, la salute può essere rapidamente trascurata. Come GISO, dobbiamo migliorarci nella prevenzione. Siamo consapevoli dei meccanismi pericolosi e dobbiamo trarne le giuste conseguenze. Naturalmente, la GISO non può assumersi la responsabilità di tutti i membri e prescrivere come l'attivismo debba essere vissuto. Sono però necessarie delle strutture per sostenere le sezioni nella pianificazione delle risorse, in modo che le crisi e i problemi possano essere notati e affrontati nella fase iniziale.

Sarebbe auspicabile che non esistessero strutture di potere malsane nella GISO. Io stessa ho provato soggezione nei confronti del comitato direttivo e del presidio. E so che non sono l'unica. Non c'è dubbio: il comitato esecutivo è competente e giustamente agisce come organo direttivo della GISO. Tuttavia, si può notare uno schema: i membri del comitato esecutivo di solito hanno una carriera accademica alle spalle o sono ancora all'università. Sono persone che possono permettersi di assumere un tale incarico, sia in termini di tempo che finanziariamente. Un muratore o una muratrice che lavora al 100% dalle 7:00 del mattino alle 18:00 della sera non ha abbastanza risorse per assumere la carica di membro del consiglio esecutivo. Qualcuno che sta cercando un lavoro o è disoccupato, finanziariamente non può permettersi di investire il tempo corrispondente per un lavoro non retribuito nel comitato esecutivo. Lo stesso vale per i comitati di sezione, i gruppi di lavoro e altri incarichi nella GISO.

Dobbiamo riflettere su come rendere questi uffici accessibili a una maggiore diversità di persone. Pagare tutte queste persone per il loro grande lavoro sarebbe solo giusto. Siamo però tutti consapevoli che le nostre risorse finanziarie sono limitate. Pertanto, la mia proposta è quella di garantire la possibilità di ridurre il carico di lavoro in questi organismi quando necessario. In particolare, si potrebbero formare altri organi all'interno della GISO a cui delegare i compiti per distribuire meglio il lavoro. In termini di diversità la mia elezione sfortunatamente non porterebbe un miglioramento diretto, ma sono pronta ad impegnarmi e chiedere con forza, che al tema dell'accessibilità venga riservata l'attenzione che merita. La diversità nei comitati ha un impatto diretto sull'azione di tutto il partito e può portare a una mobilitazione più ampia.

La partecipazione al WSWS 1 mi ha aperto un mondo completamente nuovo di apprendimento e comprensione. Direi addirittura che il lavoro educativo della JUSO sia insostituibilmente importante e contribuisca molto al nostro successo. Ma non sono l'unica che qui vede un potenziale di miglioramento.

La lettura di un articolo del WOZ nel primo workshop in cui ogni seconda parola è una parola sconosciuta deve essere riconsiderata. Credo sia necessario un workshop di base sull'uso della lingua. Questo includerebbe le basi di un linguaggio appropriato al genere e un linguaggio facilmente accessibile. La nostra educazione non deve essere intimidatoria, ma rafforzare ed essere inclusiva.

Vorrei scrivere ancora molto di più. Ma concludo in breve: sarei molto felice di ricevere il vostro voto. Vorrei portare con me la mia esperienza e avere la possibilità di ampliarla come segretaria centrale. Voglio imparare da voi e, con le nostre conoscenze comuni, lottare per un mondo migliore e più giusto!

E infine, per citare la mia quasi omonima Rosa Luxemburg:

“L'essenza della società socialista consiste nel fatto che la grande massa lavoratrice cessa di essere una massa governata, per vivere tutta la vita politica ed economica e per dirigerla con una consapevole libera autodeterminazione.”

In questo senso con il pugno (sinistro) alzato
Saluti solidali, di cuore

Rosalina